

RIVISTA GIURIDICA DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE

*Fondata da Aurelio Becca e da Ugo Natoli
già diretta da Luciano Ventura e da Giorgio Ghezzi*

ANNO LXIII - 2012 - N. 2

*Trimestrale
aprile-giugno 2012*

DIRETTA DA

Piergiovanni Alleva e Bruno Veneziani

COMITATO DIRETTIVO

*Amos Andreoni, Vittorio Angiolini, Bruno Balletti, Marzia Barbera, Marco Barbieri,
Vincenzo Bavaro, Alessandro Bellavista, Franca Borgogelli, Giuseppe Bronzini,
Umberto Carabelli, Gaetano D'Auria, Antonio Di Stasi, Francesco Fabbri,
Fausta Guarriello, Carmen La Macchia, Andrea Lassandari, Gianni Loy, Sergio Mattone,
Luigi Menghini, Luca Nogler, Massimo Pallini, Adalberto Perulli, Franco Scarpelli,
Stefania Scarponi, Antonino Sgroi, Valerio Speciale, Sergio Vacirca, Lorenzo Zoppoli*

REDAZIONE

*Andrea Allamprese, Guido Canestri, Carlo de Marchis,
Lorenzo Fassina, Ginevra Galli, Alessandra Raffi, Lucia Valente*

COMITATO SCIENTIFICO

*Gianni Arrigo, Gian Guido Balandi, Maria Vittoria Ballestrero,
Paolo Boer, Olivia Bonardi, Piero Capurso, Franco Carinci, Maria Teresa Carinci,
Bruno Caruso, Pasquale Chieco, Maurizio Cinelli, Franco Coccia, Adolfo Di Majo,
Madia D'Onghia, Vincenzo Ferrante, Giuseppe Ferraro, Franco Focareta, Fabio Fonzo,
Alessandro Garilli, Enrico Gragnoli, Raffaele Guariniello, Mariorosario Lamberti,
Alberto Lepore, Franco Liso, Salvatore Mazzamuto, Giovanni Naccari,
Mario Napoli, Angelo Pandolfo, Alberto Piccinini, Andrea Proto Pisani,
Federico Maria Putaturo Donati, Carlo Smuraglia,
Tiziano Treu, Patrizia Tullini, Roberto Voza*

SEGRETERIA DI REDAZIONE

Rossella Basile



I SAGGI CHE COMPONGONO LA PARTE I - DOTTRINA NON DEVONO SUPERARE LE 25 PAGINE NEL FORMATO DELLA RIVISTA E SONO SOTTOPOSTI ALLA VALUTAZIONE DI REFEREEES ANONIMI.

I MATERIALI PER LA PUBBLICAZIONE VANNO INVIATI PER POSTA ELETTRONICA ALLA SEGRETERIA DI REDAZIONE E DEVONO UNIFORMARSI AI CRITERI REDAZIONALI DELLA RIVISTA (CHE POSSONO ESSERE RICHIESTI ALLA STESSA SEGRETERIA).

Proprietario ed editore

Ediesse s.r.l.

Viale di Porta Tiburtina 36 - 00185 Roma

Tel. 06/44870325 - Fax 06/44870335

www.ediesseonline.it

E-mail: ediesse@cgil.it

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 3848/1954

Sito web della rivista

www.ediesseonline.it/riviste/rgl

Segreteria di redazione

Viale di Porta Tiburtina 36 - 00185 Roma

Tel. 06/44870323 - Fax 06/44870335

E-mail: rgl@ediesseonline.it

Ufficio abbonamenti

Tel. (06) 44870283 - Fax (06) 44870335

Dal lunedì al venerdì 10-13 / 14-16,30

E-mail: ediesse@cgil.it

Tariffe di abbonamento

ordinario 100,00 euro; estero 200,00 euro

Agli studenti universitari che abbiano uno specifico interesse per il diritto del lavoro verrà riconosciuto lo sconto del 50% presentando la richiesta del Docente che segue la loro attività.

L'importo dell'abbonamento può essere versato sul conto corrente postale n. 935015, intestato a Ediesse, specificando la causale.

Una copia: 33,00 euro; arretrati: 66,00 euro

Progetto grafico e fotocomposizione

EDIESSE

Stampa

O.GRA.RO. s.r.l.

Vicolo dei Tabacchi, 1 - 00153 Roma

Finito di stampare nel mese di luglio 2012

Egregio Abbonato,

ai sensi dell'art. 10 della legge n. 675/1996 La informiamo che i Suoi dati sono conservati nel nostro archivio informatico e saranno utilizzati dalla nostra società, nonché da enti e società esterne ad essa collegate, solo per l'invio di materiale amministrativo, commerciale e promozionale derivante dalla ns. attività. La informiamo inoltre che, ai sensi dell'art. 13 della Legge, Lei ha il diritto di conoscere, aggiornare, cancellare, rettificare i suoi dati o opporsi all'utilizzo degli stessi, se trattati in violazione della legge.



Associato all'USPI

Unione Stampa Periodica Italiana

PARTE I
DOTTRINA

TEMA

Il lavoro nero e le imprese fantasma

Alessandro Bellavista

Il lavoro nero e le imprese fantasma 249

Alessandro Santoro

Il lavoro non regolare: un quadro statistico e alcune
valutazioni di *policy* 253

Alessandro Bellavista, Alessandro Garilli

Politiche pubbliche e lavoro sommerso: realtà e prospettive 269

Claudio Treves

Il lavoro sommerso e le scelte del Sindacato 283

Vito Pinto

Gli interventi legislativi regionali di contrasto al lavoro nero
e di sostegno all'emersione 291

Giuseppe Fiengo

Azioni di contrasto al lavoro sommerso e vigilanza
amministrativa 313

Domenico Garofalo

Profili giurisprudenziali del lavoro nero 335

Andrea Mannino, Franco Scarpelli

L'abuso della responsabilità limitata nel contesto del lavoro
irregolare: primi spunti di riflessione 359

SAGGI

Lara Lazzeroni

Flessibilità e lavoro 371

OSSERVATORIO EUROPEO

Niklas Bruun, Klaus Lörcher

Innovazione sociale: la nuova giurisprudenza della Corte
di Strasburgo sui diritti fondamentali del lavoro 397

OSSERVATORIO DELLA CONTRATTAZIONE COLLETTIVA

A cura di Ginevra Galli

Flavia Schiavetti

Rinnovo del Ccnl gomma plastica - industrie per il triennio
2010-2012 425

Alessandro Veltri

Le tutele degli agenti e dei rappresentanti commerciali alla luce
dei rinnovi degli Aec nel settore commercio 437

PARTE II GIURISPRUDENZA

IL CASO

Il caso «ThyssenKrupp» sotto il profilo penale e civile

Francesca Curi

Una responsabilità «ibrida» per la società ThyssenKrupp
di Torino. Un *déjà vu* da superare 181

<i>Roberto Riviero</i> Le statuizioni civili della sentenza <i>Thyssen</i>	203
OSSERVATORIO	
LA CORTE COSTITUZIONALE	
Le decisioni nel trimestre gennaio-marzo 2012	
Rapporto di lavoro	215
Sicurezza sociale	223
<i>A cura di Lorenzo Fassina e Massimo Pallini</i>	
OSSERVATORIO	
LA CORTE DI CASSAZIONE	
Sezione lavoro	
Anno 2011	
<i>A cura di Fabrizio Miani Canevari</i>	229
RAPPORTO DI LAVORO	
<i>Lucia Valente</i>	
Estinzione del diritto alle ferie non godute per causa di malattia: la Corte di Giustizia ci ripensa (Corte di Giustizia Ue, 22 novembre 2011, causa C-214/10)	273
<i>Francesca Romana Guarnieri</i>	
Coppie omosessuali e pensioni complementari di vecchiaia: il caso <i>Römer</i> (Corte di Giustizia Ue, 10 maggio 2011, causa C-147/08)	287
<i>Enrico Raimondi</i>	
Gruppi imprenditoriali e codatorialità (Cassazione, 29 novembre 2011, n. 25270, Sez. lav.)	294
<i>Daniela Comandè</i>	
Un accordo «fuori legge». le parti non possono negoziare <i>ex ante</i> l'iscrizione nelle liste di mobilità (Cassazione, 24 novembre 2011, n. 24828, Sez. lav.)	310

Milena Talarico

Il sindacato giudiziale di proporzionalità nel licenziamento disciplinare

(*Cassazione, 16 settembre 2011, n. 18955, Sez. lav., ord.*

Cassazione, 29 agosto 2011, n. 17739, Sez. lav., ord.) 320

Giuseppe Cannati

La ritorsione indiretta

(*Cassazione, 8 agosto 2011, n. 17087, Sez. lav.*) 326

Filippo Aiello

Omicidio della guardia giurata: l'istituto di vigilanza è obbligato a fornire il giubbotto antiproiettile e la banca ad adottare un sistema di videosorveglianza

(*Cassazione, 9 maggio 2011, n. 10097, Sez. III civ.*) 334

DIRITTO SINDACALE

Filippo Basile

L'art. 28 Stat. lav. alla prova del tempo: da norma a garanzia dell'effettività dei diritti sindacali a strumento di lotta sindacale nella p.a.

(*Corte d'Appello Caltanissetta, 24 giugno 2011*

Corte d'Appello Catania, 27 aprile 2011, Sez. lav.) 343

CONTROVERSIE DI LAVORO

Luigi Menghini

I contrasti tra Corte Edu e Corte Costituzionale sulle leggi retroattive che eliminano diritti di lavoratori e pensionati: qualche idea per un avvio di soluzione

(*Corte Costituzionale, 26 gennaio 2012, n. 15*

Corte Costituzionale, 11 novembre 2011, n. 303

Corte Costituzionale, 30 settembre 2011, n. 257

Corte europea dei diritti dell'uomo, 14 febbraio 2012, ricorso n. 17972/07, Sez. II

Corte europea dei diritti dell'uomo, 7 giugno 2011,

ricorsi nn. 43549/2008, 6107/2009, 5087/2009, Sez. II

*Corte europea dei diritti dell'uomo, 31 maggio 2011, ricorsi nn. 46286/2009, 52851/2008, 53727/2008, 54486/2008, 56001/2008, Sez. II
Cassazione, 15 novembre 2011, n. 23834, ord.)* 357

Alberto Mattei

Un intervento della Cassazione tra tutela effettiva del contraddittorio e celerità del rito lavoristico
(*Cassazione, 22 novembre 2011, n. 24573*) 381

SICUREZZA SOCIALE

Laura Foglia

Totalizzazione dei periodi assicurativi e sistema di calcolo contributivo per le casse previdenziali privatizzate: i primi effetti della legge n. 214/2011
(*Corte Costituzionale, 20 gennaio 2012, n. 8*) 389

IL TEMA

IL LAVORO NERO E LE IMPRESE FANTASMA

Alessandro Bellavista (*)

IL LAVORO NERO E LE IMPRESE FANTASMA

L'importanza del tema che viene affrontato in questo volume è indiscutibile sotto vari profili. Il lavoro nero o sommerso è un fenomeno contrario ai più elementari principi della civiltà e, inoltre, cagiona danni all'intera comunità. Ciò nonostante, gli ultimi anni sono stati caratterizzati da una scarsa attenzione al riguardo da parte delle autorità pubbliche e, *in primis*, è mancata una coerente e costante strategia istituzionale. In questa *Rivista* il problema del lavoro sommerso è stato affrontato, con un ricco volume, già nel 2008, a cavallo del passaggio dall'effimero governo di centro-sinistra all'ultima devastante esperienza del centro-destra, che ha portato al «governo dei tecnici» guidato dal Presidente Mario Monti e, di fatto, quasi commissariato dalle istituzioni europee e internazionali.

Invero, l'ultima stagione del centro-sinistra era stata caratterizzata da una peculiare attenzione alle questioni del lavoro sommerso, di cui davano conto i contributi raccolti nel citato numero della *Rivista*. Da allora, purtroppo, le politiche governative sono andate nettamente nella direzione contraria; e, anzi, è noto che hanno pure perseguito l'obiettivo della riduzione delle tutele dei lavoratori del mercato del lavoro regolare. Di tale evoluzione dà conto Claudio Treves nel suo approfondito contributo.

Beninteso, la ragione di un nuovo approfondimento della *Rivista* sul tema del lavoro sommerso – programmato quando il governo Berlusconi era ancora vivo e vegeto – è stata quella di riflettere sulla situazione attuale, analizzare le molteplici sfaccettature del fenomeno, e suggerire soluzioni ermeneutiche, di politica del diritto e istituzionale, quindi misure *de iure condito* e *de iure condendo*, per cercare di risolvere definitivamente un problema incompatibile con il ruolo che dovrebbe ri-

(*) Professore ordinario di Diritto del lavoro presso la Facoltà di Scienze politiche dell'Università di Palermo.

coprire l'Italia nel mondo industrializzato. Al momento, paradossalmente, l'occasione è ghiotta. L'ineludibile esigenza che il paese mantenga in ordine i suoi conti e riavvii un processo di crescita permette di individuare nell'emersione dell'economia sommersa, e quindi del lavoro nero, un formidabile strumento per raccogliere nuove risorse in modo da raggiungere questi obiettivi. Pertanto, i contributi contenuti in questo volume sono legati dal carattere comune di offrire molteplici modelli di approccio alle tematiche del lavoro sommerso a chi, al momento, guida il paese e a chi si candida a succedergli.

Alessandro Santoro analizza accuratamente i dati statistici dell'economia sommersa e del lavoro non regolare, al momento disponibili, mettendo in luce come, dall'inizio degli anni duemila, si siano manifestate alcune tendenze alla diminuzione del lavoro irregolare. Tuttavia, alcuni indicatori segnalano un recente preoccupante «rimbalzo». L'anzidetta riduzione sembra essere dovuta, in massima parte, alla sanatoria del lavoro immigrato irregolare che, da tempo, ha esaurito i suoi effetti. L'Autore segnala che tutte le altre politiche di contrasto del lavoro sommerso, messe in campo da anni, non sembrano avere avuto effetti significativi e permanenti, e sottolinea la necessità di disporre un quadro analitico più preciso che, sulla base di una metodologia condivisa e trasparente, permetta una valutazione *ex post* degli impatti di ciascuna delle diverse politiche prescelte.

Nello scritto mio e di Alessandro Garilli si mettono in luce le varie politiche che andrebbero adottate per la lotta al lavoro sommerso, ribadendo l'importanza di collocare la questione nella più ampia prospettiva delle politiche per lo sviluppo e per l'occupazione. Inoltre, si rimarca l'importanza di un mutamento delle modalità di azione della classe politica del paese che dovrebbero essere improntate al pieno rispetto del principio di legalità e al rifiuto delle pratiche clientelari. Per avere un'immediata sensazione di quanto la cultura della legalità stenti ancora ad attecchire in Italia, basti pensare alle enormi polemiche scatenate da esponenti politici di primo piano (e, a dir vero, in prevalenza dell'area di centro-destra) in occasione dei recenti *blitz*, degli organi preposti al controllo sul rispetto della normativa fiscale, in varie località turistiche alla moda. Da parte di questi controversi personaggi s'è evocata, paradossalmente, l'immagine dello Stato di polizia e del Grande Fratello (quello di George Orwell, non il programma *trash* di Mediaset!).

Ampia è la prospettiva in cui si muove anche Claudio Treves, che segnala come l'azione di contrasto al lavoro sommerso debba avere carattere strutturale, mirando a sostenere il consolidamento delle imprese

che operano legalmente e quindi la crescita di occupazione di qualità. Importante è il rilievo che le politiche di destrutturazione del mercato del lavoro regolare aprono ampi spazi all'espansione del lavoro nero e irregolare.

Vito Pinto, dal canto suo, analizza nel dettaglio le normative regionali di contrasto al lavoro nero e di sostegno all'emersione, classificandole in base alle opzioni di politica del diritto di cui esse sono espressione e alle connesse interpretazioni del fenomeno del lavoro sommerso su cui sono costruite. L'esame conferma la maggiore pregnanza degli interventi che – acquisita la natura strutturale e distorsiva del lavoro nero – mirano a debellarlo con politiche industriali ad ampio spettro. L'Autore sottolinea, però, come l'attuazione reale delle disposizioni regionali più ambiziose incontri ostacoli sia tecnici sia politici e sconti la latitanza delle necessarie misure statali di contesto.

Nel contributo di Giuseppe Fiengo si tocca con mano l'indiscutibile ruolo, nel contrasto al lavoro sommerso, di un'efficace attività di vigilanza amministrativa e di un apparato sanzionatorio effettivo. A quest'ultimo riguardo, l'Autore sostiene che il legislatore di centro-destra ha introdotto modifiche al quadro sanzionatorio, le quali, «in modo non sempre condivisibile, ne hanno attenuato l'originario rigore». È osservazione comune che uno degli aspetti centrali delle politiche di contrasto del lavoro sommerso è l'attività di vigilanza, perché essa è una precondizione della stessa effettività dell'apparato sanzionatorio – e di conseguenza della disciplina di tutela del lavoratore nonché dello stesso ordinamento giuridico – e svolge una funzione deterrente nei confronti dei comportamenti devianti. Beninteso, Fiengo sottolinea come il governo di centro-destra abbia promosso, già da qualche anno, un modello di vigilanza un po' illogico, che – ponendo l'accento su istituti come la conciliazione monocratica e la diffida accertativa per i crediti patrimoniali – ha comportato inevitabilmente un drastico ridimensionamento dell'attività di repressione del lavoro sommerso. Inoltre, i dati ufficiali sulla riduzione degli accertamenti ispettivi, a fronte di un'enorme platea di soggetti potenzialmente interessati, rendono urgente l'incremento delle risorse umane e materiali e un affinamento degli strumenti impiegabili a tale scopo, tra cui *in primis* la collaborazione con le organizzazioni sindacali.

Aspetto particolarmente importante è, poi, quello della tutela del lavoratore sommerso a livello giudiziario che viene scandagliato da Domenico Garofalo nei suoi molteplici profili. L'Autore si sofferma anche sugli strumenti volti a evitare comportamenti opportunistici dello stesso

lavoratore. Quanto al pericoloso fenomeno della diffusa disponibilità ad accettare occupazioni irregolari da parte dei percettori di trattamenti previdenziali, si suggerisce di attuare effettivamente la misura della «condizionalità», e cioè il legame tra sostegno al reddito e reale disponibilità del beneficiario ad accettare una nuova occupazione o a partecipare a percorsi di riqualificazione professionale. Com'è noto, qui emerge una delle più rilevanti debolezze delle politiche del lavoro italiane, perché manca un serio apparato istituzionale in grado di assicurare un'efficace gestione del principio della condizionalità che non sia inutilmente punitiva nei confronti dell'assistito, ma invece miri a realizzarne i diritti fondamentali al lavoro e all'integrazione sociale. Suggestiva è poi la considerazione che la politica di abbattimento del sistema di sicurezza sociale, perseguita anche dall'attuale Governo, stimoli la propensione ad accettare lavori sommersi, poiché offre immediatamente la possibilità (ovviamente non per tutti) certa di evadere il prelievo fiscale e contributivo e di accrescere i salari reali, a fronte di un'incertezza sul futuro della qualità e della quantità delle tutele della sicurezza sociale.

Andrea Mannino e Franco Scarpelli affrontano il tema dell'utilizzo del lavoro irregolare tramite l'abuso dello schermo della personalità giuridica. Centrale è qui la ricerca degli strumenti più appropriati per garantire tutela al lavoratore che formalmente dipende da una persona giuridica, sostanzialmente interposta, priva di solvibilità. Suggestiva è la riflessione volta a fare ricorso alla tecnica della disapplicazione di norme (quelle in materia di responsabilità limitata della persona giuridica) e alla teoria dell'imprenditore occulto elaborate da autorevole dottrina commercialistica. Ciò nella direzione dell'elaborazione di una sorta di principio generale che impedisca una divergenza tra realtà formale e sostanziale, proprio con riguardo all'effettiva imputazione delle responsabilità per la gestione dei rapporti di lavoro.

Giorgio Lunghini, in un suo recente bellissimo libro di critica al pensiero unico neoliberale e alla connessa teoria economica neoclassica (*Conflitto crisi incertezza*, Bollati Boringhieri, Torino, 2012) utilizza il seguente argomento retorico: «vuoi dirmi che strada dovrei prendere per uscire di qui? », chiede Alice al gatto acquattato sull'albero. «Dipende molto da dove vuoi andare», è la risposta. A Lunghini, l'esempio di Alice serve per dimostrare che sarebbe poco sensato continuare a percorrere la strada – quella dominata dal mito che il mercato, se lasciato a se stesso, sia fattore di equilibrio – che ha condotto alla disastrosa situazione odierna. A tutti noi, Alice e il gatto ricordano di avere sempre in mente l'obiettivo della democrazia sostanziale prefigurato dalla Costituzione.